

# GIRA la VOCE...38

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

in questi giorni risuonerà un invito che è una parola che Gesù ha rivolto agli uomini quando si è presentato sulla scena pubblica: **convertitevi!**

Non so come vi raggiunge e quanto vi tocca questa parola! Oggi viviamo tra milioni di messaggi, notizie, consigli, parole, frasi, stimoli... che non ci danno tregua. A questo fiume di parole molte volte rispondiamo con una superficialità nell'ascolto, con un calo di attenzione, con la convinzione di trovarci di nuovo di fronte a una cosa ovvia, con la sicurezza di incontrare cose scontate. È cresciuta la nostra sordità. A questa pressione di stimoli rispondiamo con un'atrofia nell'ascolto. Ormai abbiamo una scorza che ci ripara dalla realtà, che ci difende dai fattori esterni, che ci separa da ciò che c'è e avviene fuori. C'è una scorza che fa resistenza a quanto ci arriva come provocazione.

*Convertitevi!* Non è l'imperativo di chi avanza delle pretese nei tuoi riguardi e di chi ci tiene a precisare chi è che comanda. No. Questo è l'invito del Padre che al posto di giudicarti e dire: "*adesso basta*", ti esorta a cambiare tutto ciò che va cambiato, a lasciare tutto ciò che va lasciato, a far ciò che va fatto. Senza aspettare ancora. È tuo Padre che, invece di stancarsi di te e delle tue resistenze, continua ad avere fiducia e crede (Lui ci crede) che puoi vivere una vita nuova e diversa rispetto a quella che vivi. Non è la parola ti chi ti contesta soltanto, ma è la fiducia di chi crede ancora in te. Forse anche tu hai smesso già da tempo di farlo. Non ci credi più così tanto, e sei passato dalla sicurezza di chi pensava di riuscire sempre e in ogni cosa all'amarezza di chi pensa che non si può fare nulla perché sei fatto così.

Oggi si parla spesso dell'indifferenza che circola nell'aria, che si respira in giro, che minaccia le nostre giornate, che spaventa coloro che rimangono indietro, che alcuni temono gli si attacchi addosso e che altri non fanno di esserne già contagiati. Ma la più grande tragedia che ci può capitare è quella non solo di essere indifferenti agli altri, ma di esserlo prima di tutto a noi stessi. Diceva un Rabbi: *Se io non penso a me chi lo farà per me? Ma se io non penso che a me, chi sono?* Chi diventa indifferente a se stesso, alla propria vita, alla propria salvezza...diventa insensibile e indifferente al tesoro più grande che ha. Se la tua vita (ai tuoi occhi) vale poco o niente come potrai riconoscere il valore della vita di chi ti passa vicino o ti sta accanto? Se consideri insignificante la tua vita quanto valore darai a quella altrui?

Convertitevi. Recuperiamo sensibilità, ritroviamo gusto, non facciamoci anestetizzare da mille cose, non atrofizziamo la nostra anima, non trascuriamo la nostra vita, non diventiamo indifferenti a noi stessi. **A che vale guadagnare il mondo intero se poi perdiamo noi stessi?** Smettiamo di essere storditi, alienati, ubriachi di mille cose e fermiamoci; ritorniamo ad essere sensibili, ritorniamo in noi stessi. Smettiamo di inseguire tutto e rincorriamo solo ciò che è bello. Smettiamo di voler andare ovunque e percorriamo la nostra strada; smettiamo di fare tutto e facciamo solo ciò che è il nostro compito...è questo sicuramente uno dei significati più importanti del vero *digiuno*. Il digiuno non ci è richiesto per fare un po' di dieta, ma per ritornare a scegliere nella vita, per tornare ad essere decisi, per imparare a conoscere cosa seguire e cosa abbandonare, cosa prendere e cosa lasciare, cosa mangiare e da cosa astenersi, cosa fare subito e cosa fare dopo... Non essere indifferente alla tua vita. Dio non lo è. Buona quaresima

Il Signore vi benedica

*p. Emanuele, p. Mario, p. Luigi, p. Amedeo e Fr. Antonio*

Martedì 5 marzo

# Liturgia penitenziale comunitaria

Per tutta la parrocchia. Ore 20.00

---

## «L'ARDENTE ASPETTATIVA DELLA CREAZIONE È PROTESA VERSO LA RIVELAZIONE DEI FIGLI DI DIO» *(Rm 8, 19)*

*Messaggio del Santo Padre Francesco per la quaresima 2019*

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

### 1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato - dice san Paolo - ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi - spirito, anima e corpo -, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il "Cantico di frate sole" di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. Laudato si', 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

### 2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature - ma anche verso noi stessi - ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle

loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'aver sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

### 3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può “fare pasqua”: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr Mc 1,12-13; Is 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della

nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

*Dal Vaticano, 4 ottobre 2018 Festa di S. Francesco d'Assisi*

---

## 6 marzo 2019 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Il mercoledì delle ceneri è giorno di digiuno e di astinenza dalle carni

Ore 8.30                      Ore 12.00                      Ore 18.00

S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri in CAPPELLA Universitaria

\*\*\*

Ore 18.00                      Ore 20.00

S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri nella Chiesa di S. PAOLO

*Tutte le realtà della comunità parrocchiale in questa settimana si fermano e sono invitate a partecipare alla liturgia penitenziale e alla celebrazione delle ceneri che ci introduce nella Quaresima.*

Ogni venerdì di Quaresima ore 19.30 VIA CRUCIS a S. Paolo

## NON SAPETE CHE SIETE CORPO DI CRISTO?

*Catechesi liturgiche sul sacramento del Battesimo*

26-27-28 marzo

*con don Luca Perri*

Ore 18.00 Vespro e adorazione

Ore 19.00 Eucarestia

Ore 20.00 catechesi

*Tutte le realtà della comunità parrocchiale in quella settimana si fermano e partecipano a questo momento di grazia e di formazione*

---

*Giovedì 7 marzo nel salone parrocchiale ore 20.00*

Proiezione del Film **L'ISOLA**

---

## LITURGIA DELLA PAROLA

**Ogni giovedì ore 20.30**

«Per vedermi a che cosa dovrò guardare?»

Ti è stato posto davanti lo specchio della sua Scrittura.

Quando leggi vedi se sei come egli ha detto

e se ancora non lo sei, piangi per esserlo.

Lo specchio ti mostrerà il tuo vero volto;

e come non troverai nello specchio un adulatore,

allo stesso modo non dovrai blandire te stesso.

La sua lucentezza ti mostrerà ciò che sei;

vedi quello che sei e, se questa immagine ti dispiace, cerca di non esserlo»

*S. Agostino*

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO

Cappella Universitaria

Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA      Tel. 0984/839785